

**Doganieri
Sciopero,
frontiere
nel caos**

ROMA. Oltre 500 tir fermi ad Aosta, altrettanti in sosta forzata a Brogda (Ponte Chiasso), più di 700 automezzi bloccati all'aeroporto di Campo di Prens (Vipiteno), senza contare le centinaia di autocarri fermi allo scalo ferroviario di Pontebba. L'agitazione del personale delle dogane - iniziata l'altro ieri - sta già creando una situazione pesante per i trasporti ai valichi di frontiera, ma anche alle dogane interne e a quelle marittime del Nord. Il personale doganale aderente ai sindacati autonomi Dirstat, Confsal e Cisl si astengono infatti dal lavoro straordinario e dal «fuori circuito», per rivendicare una legge di riforma del settore. Sul fronte delle dogane interne, situazione particolarmente a Torino e a Milano, dove su 7 mila bollette di esportazioni ne sono state esitate meno di 500. «Alla manifestazione ha aderito - afferma una nota sindacale - una media molto alta di personale, con punte che vanno dal 90 al 100%. Nelle numerose assemblee svoltesi sui posti di lavoro la base chiede di intensificare la lotta con azioni più incisive qualora entro il 15 dicembre il governo non mantenga fede all'impegno preso con i sindacati di approvare con immediatezza il ddl di riforma della amministrazione doganale fermo alla presidenza del Consiglio da oltre un mese, ancorché lo stesso non comporti aggravii di spesa per il bilancio».

L'agitazione che si concluderà il 15 dicembre è stata duramente condannata nei giorni scorsi dai sindacati confederali i quali hanno affermato che iniziative di questo tipo sono «premature, inopportune e demagogiche». I sindacati autonomi hanno già fatto sapere che gli scioperi non termineranno con il 15 dicembre. Ed hanno annunciato un calendario di agitazioni dopo la tregua natalizia. Astensioni dal lavoro ci saranno l'11 e il 18 gennaio. Il primo e il due febbraio si asterrà dal lavoro tutto il personale finanziario delle dogane.

Da oggi si riprende a trattare ad oltranza con la mediazione ministeriale

Uno spiraglio per l'Alitalia

Il ministro del Lavoro parla di mediazione possibile, ma i sindacati per ora non vedono risultati concreti e confermano il blocco del 14

PAOLA SACCHI

ROMA. Riparte la trattativa Alitalia con la mediazione del ministro del Lavoro. Questa mattina ci saranno due riunioni delle delegazioni ristrette che affronteranno i problemi relativi al salario e all'orario di lavoro. Poi in serata, intorno alle 20, il negoziato in sede «plenaria» alla presenza di Formica. Il ministro ieri mattina si è incontrato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi. «È stato un incontro utile, sono moderatamente ottimista» - ha dichiarato ai giornalisti il ministro del Lavoro. Ieri pomeriggio Formica si è poi incontrato al ministero del Lavoro con i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil, De Carlini, Trucchi e Veronesi. Al termine di questa riunione è stato dato l'annuncio della ripresa della trattativa. I portavoce del ministero hanno usato toni molto cauti, ma non pessimisti: «Si intravede la possibilità di riprendere una mediazione per arrivare ad una rapida conclusione del negoziato sulla base di un accordo tra le parti». E quel documento diffuso da palazzo Chigi sulla politica dei salari, un documento che di fatto tende a bloccare la contrattazione? «Quel do-

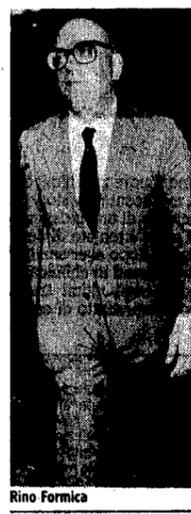
cumento - hanno risposto i portavoce del ministro del Lavoro - dà solo indicazioni generali, nelle singole vertenze deve prevalere l'accordo tra le parti». E i sindacati al termine dell'incontro: «Lo scoglio di quel documento è stato ridimensionato. Non condizionerà la trattativa».

Ieri Formica ha annunciato ai sindacati che l'Alitalia ha fatto uno «spostamento» nelle sue offerte. La cifra non è stata resa nota. «Occorre - ha sottolineato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - verificare nella trattativa l'entità di questa proposta. È urgente andare ad una rapida e giusta soluzione del negoziato. Se poi vedremo che le parti continueranno a restare distanti, si renderà necessaria tra sabato (domani, ndr) e domenica una proposta risolutiva da parte ministeriale. Una proposta che naturalmente deve andare nella giusta direzione». Insomma, a partire da oggi si tratterà ad oltranza. Certo è che ormai sono ristrettissimi i margini di tempo per

arrivare ad una positiva conclusione del negoziato ed evitare lo sciopero di 24 ore negli aeroporti proclamate per lunedì prossimo quando ci sarà una manifestazione degli aeroportuali nella sede dell'Iri.

Non c'è dubbio che quella di lunedì rischia di essere una giornata campale per migliaia di viaggiatori. I Cobas dei macchinisti, infatti, sono scesi sul piede di guerra e nei giorni scorsi hanno confermato lo sciopero di 24 ore che inizierà alle 16 di domenica per terminare alla stessa ora di lunedì. Il governo Gorla rischia di assumersi la grave responsabilità di questo «lunedì nero». Ieri sera Cgil-Cisl-Uil, al termine dell'incontro con Formica dopo aver preso atto della positiva notizia della ripresa del negoziato, hanno comunque ribadito che non sono ancora novità tali da far prendere in considerazione una sospensione dello sciopero di lunedì. E certamente questo lo si potrà decidere soltanto dopo che l'Alitalia

avrà comunicato ai sindacati in sede di trattativa le sue nuove proposte, dopo che per intere settimane la compagnia di bandiera non ha fatto altro che frastornare la gente con un balletto di cifre. Come si sa l'ultima offerta ufficiale fatta dalla compagnia di bandiera è stata quella di un aumento medio mensile di circa 65.000 lire. Le organizzazioni sindacali erano partite da una richiesta di un aumento di 120.000 lire al mese per il livello più basso. Richiesta poi ridimensionata a un centinaio di mila lire proprio per agevolare l'esito della trattativa. Staremo a vedere cosa succederà oggi. Ieri uno dei rappresentanti del settore del trasporto aereo della Uil, Michele, ha affermato che il rischio è quello di andare a scioperi natalizi. Finora i dipendenti di terra degli aeroporti hanno condotto la loro battaglia nel rispetto dell'autoregolamentazione. E questa, non c'è dubbio, è la forza che i lavoratori hanno in mano.



Rino Formica

**Pensioni, non è l'«ora X»
«Solo un progetto tecnico»
Salta l'incontro
tra Formica e i sindacati**

ROMA. Un vero e proprio «giallo pensioni» quello che è andato in scena ieri, nei dispetti di agenzia che si sono susseguiti per tutta la giornata, per l'incontro in programma questo pomeriggio su quello che era già stato definito il progetto Formica di riforma della previdenza. E le regole del thrilling sono state rispettate con il più classico dei colpi di scena finale: l'incontro non ci sarà. Dopo anticipazioni di stampa e prime reazioni sindacali, infatti, Cgil-Cisl-Uil hanno ripetuto la domanda chiave: ma a quale tipo di incontro il ministro Formica ci sta invitando? Per trarre quali conclusioni? Solo a questo punto una nota del ministero del Lavoro ha chiarito l'equivoco che dalla stessa sede era stato creato: l'incontro al quale i sindacati erano stati invitati era in realtà con la «commissione Franceschelli» che ha proprio in questi giorni finito di stilare il documento base per la legge delega sulla riforma pensionistica. A questo punto, per marcare il carattere

esclusivamente tecnico dell'incontro, le confederazioni hanno fatto sapere che invieranno al ministero i loro esperti e non i segretari del sindacato. E aggiungono una non secondaria questione di sostanza: il ministero del Lavoro - affermano i sindacati in una nota - ha diramato un documento facendogli assumere il carattere di una proposta ufficiale. Ma alla luce degli ulteriori chiarimenti il testo assume il carattere di una semplice proposta interlocutoria, fatta da una commissione di giuristi composta per tradurre in legge delega, quindi in principi generali, il vecchio testo di riforma delle pensioni. D'altra parte - conclude il sindacato - contemporaneamente ha concluso il suo lavoro anche il comitato tecnico-scientifico presieduto da Borzini, e queste conclusioni per alcuni aspetti finiscono addirittura per entrare in contraddizione con la proposta Franceschelli. Insomma, anche questa volta si parte nella confusione più assoluta.

Super-Cobas, all'insegna della divisione

La «due-giorni» dei Cobas a Roma comincerà oggi, alle 18, a piazza Colonna; gli insegnanti inaltereranno cento scudi di plastica con il loro simbolo, la «Medusa», con un happening a un tiro di schioppo da palazzo Chigi. Domani pomeriggio l'appuntamento «inter-Cobas», ma alla vigilia doccia fredda: proibito il corteo «contro l'attacco al diritto di sciopero». I promotori chiedono: «Fanfani si dimetta».

ROMA. A dimettersi, secondo Paolo Leonardi, esponente delle rappresentanze di base del Parastato, dev'essere il ministro dell'Interno, perché il «no» al corteo già indetto da piazza Esedra a Sant'Apollinare è arrivato dalla Prefettura, dopo il nulla osta di fatto che - s'afferma - era già stato concesso dalla Questu-

ra. La Prefettura, «per motivi di sicurezza e d'ordine legati anche alle festività natalizie», ha proibito sia il corteo indetto dai collettivi politici studenteschi, che doveva tenersi per le strade del centro storico romano al mattino, che quello indetto per le tre del pomeriggio dai «Cittadini democratici».

È il nome sotto cui - parla d'ordine la protesta contro l'«attacco al diritto di sciopero» - la Finanziaria in via d'approvazione - si celano una fetta maggioritaria dei Cobas degli insegnanti e le rappresentanze sindacali di base del Pubblico Impiego. Le organizzazioni, insomma, che dal 15 novembre marcano compatte verso questa giornata «inter-Cobas» destinata a portare in piazza un dissenso multilaterale.

E allora sabato i «Cobas uniti» come manifesteranno la loro protesta? «Stanno tentando tutte le strade per far recedere la Prefettura dalla sua decisione - spiega Paolo Ogliotti, professore romano - . Resta

fisso l'appuntamento delle 18.30 alla Sapienza per il dibattito con giuristi, intellettuali, giornalisti, ma dipenderà da altri, a questo punto, se ci sarà un corteo, se ci sarà un comizio. Se saremo liberi di manifestare il nostro pensiero. Ben più polemico Leonardi, il divieto accusa: «A chiedere il divieto sono stati i sindacati confederali».

Qualunque aspetto prenda la manifestazione (la Questura s'è detta disposta a concedere per un comizio l'utilizzazione di piazza Sant'Apollinare), quale ne sarà la sostanza? Quali categorie e organizzazioni aderiranno? Ieri mattina, nella sede romana di via Balilla, culla dei Comitati degli in-

segnanti, non c'erano né rappresentanti della minoranza dei professori, che domenica a Napoli ha ufficializzato drasticamente il proprio dissenso, né i più corteggiati, cioè gli aderenti al Coordinamento unitario macchinisti. La giornata del 12 dicembre, anniversario di piazza Fontana, l'idea d'un corteo hanno raccolto solo in parte il consenso di quanti il 15 novembre avevano dato luogo al primo «abbraccio» fra Comitati di categorie diverse. Ci saranno, quindi, esponenti di postelegrafonici, parastato, ricerca, Istat, e la corrente demoproletaria della Cgil-scuola «Democrazia consiliare». I macchinisti parteciperanno, chi vuole, «a titolo personale».

Preciso il no del personale viaggiante delle Ferrovie: «Non ci saremo perché la manifestazione può essere strumentalizzata da forze esterne alla logica dei Comitati di base», dicono. Serpeggia il timore degli autonomi, della strumentalizzazione politica. Quella che tre giorni fa, a Napoli, ha spinto una settantina di delegati dei «profi», contro gli altri novanta, a dire «No, non ci siamo» e a indire, a nome di sedici province, la manifestazione di segno polemicamente tutto opposto, che si svolgerà il 20 a Roma. All'insegna dello studio su «Professionalità dei docenti, nuove forme di rappresentatività, specificità di categoria».

□ M.S.P.

**Vertenza fisco Cgil-Cisl-Uil
Slitta il convegno del 15
a Milano, ma il 23 gennaio
si farà una manifestazione**

ROMA. Slitta, ma non scompare la vertenza fisco. L'apposito convegno preparatorio che avrebbe dovuto svolgersi il 15 e il 16 dicembre a Milano, a cura di Cgil, Cisl e Uil, è stato rinviato al 14 gennaio a Roma. Il 23 gennaio si terrà invece, nel capoluogo lombardo, una manifestazione di massa, indetta dai tre sindacati, proprio per sostenere l'avvio della vertenza fisco.

Nel prossimi giorni avranno

luogo «incontri tecnici» per la definizione di quattro punti: trasformazione dell'amministrazione finanziaria; allargamento della base imponibile con recupero dell'evasione fiscale; imposta patrimoniale; riforma del sistema contributivo. Sono tutti temi che davvero possono essere alla base di un «piano di lotta serio e articolato». Una risposta non demagogica e parolaia alle pretese di chi come Gorla vorrebbe imporre una politica dei redditi a senso unico.



MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura

come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento

di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi: 4,9 l per

100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seati Technologie Senza Frontiere.



Importatore unico: **hepi kaaliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031